



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2024
FREESTYLE**

Premio Miglior Opera Prima

Una produzione

Bronx Film - Anemone Film - Mosaicon Film – Minerva Pictures Group

realizzata con il sostegno di

Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo
Regione Campania – Fondo Cinema e Audiovisivo in collaborazione con Film
Commission Region Campania

CIAO BAMBINO

di Edgardo Pistone

con:

Marco Adamo, Anastasia Kaletchuk, Luciano Pistone, Pasquale Esposito,
Salvatore Pelliccia, Sergio Minucci, Luciano Gigante, Attilio Peluso,
Antonio Cirillo, Rosalia Zinno

Data uscita: 23 gennaio 2025

Distribuzione: FilmClub Distribuzione by Minerva Pictures

Durata: 95'

Ufficio Stampa

REGGI&SPIZZICHINO Communication

Maya Reggi 347 6879999 / Raffaella Spizzichino 338 8800199 / Carlo Dutto 348 0646089

info@reggiespizzichino.com / www.reggiespizzichino.com

CAST ARTISTICO

Marco Adamo, Anastasia Kaletchuk, Luciano Pistone, Pasquale Esposito, Salvatore Pelliccia, Sergio Minucci, Luciano Gigante, Attilio Peluso, Antonio Cirillo, Rosalia Zinno.

CAST TECNICO

Regia	Edgardo Pistone
Soggetto e sceneggiatura	Ivan Ferone Edgardo Pistone
Fotografia	Rosario Cammarota
Montaggio	Giogì Franchini
Costumi	Antonella Mignogna
Scenografia	Marcella Mosca
Fonico	Antonio Caspariello
Musica	K-Conjog
Una produzione	Bronx Film Anemone Film Mosaicon Film Minerva Pictures Group
Distribuzione	FilmClub Distribuzione by Minerva Pictures
Durata	95'
Colore	bianco e nero
Lingua	italiano / dialetto napoletano
Genere	drammatico

SINOSI

Sul finire dell'estate dei suoi diciannove anni Attilio, un ragazzo che vive in un rione popolare di Napoli, viene incaricato di proteggere una giovane prostituta dell'Est. Attilio, senza poterlo ammettere apertamente, se ne innamora. Quando però il padre esce dal carcere ed è costretto a ripagare un debito consistente, Attilio si trova a scegliere tra l'amore per la ragazza e quello per il padre, mettendo in gioco la sua libertà e la sua vita fino a quel momento.

PREMI

Festa del Cinema di Roma 2024 - Premio Miglior Opera Prima (*ex aequo*)

Tallinn Black Nights Film Festival 2024 - Premio Speciale della Giuria (Concorso Opere Prime)

Laceno d'Oro International Film Festival 2024 - Menzione Speciale (sezione Spazio Campania)

BIO FILMOGRAFIA REGISTA – EDGARDO PISTONE

Edgardo Pistone nasce a Napoli nel 1990. La passione per la settima arte lo porta ad intraprendere gli studi di regia e fotografia all'Accademia di belle Arti di Napoli. Terminati gli studi inizia a lavorare come regista e autore, fotografo e sceneggiatore, avvicinandosi inoltre al mondo dell'educazione, portando, con diverse associazioni, il cinema nelle periferie della sua città dove insegna ai più giovani l'arte cinematografica. Nel 2019 partecipa come aiuto regista alla realizzazione di *"Selfie"* di Agostino Ferrente presentato alla 76 edizione della Berlinale e l'anno successivo vince il David di Donatello come miglior documentario del 2019. Prima di esordire nel lungometraggio con *"Ciao Bambino"* nel 2024, il suo ultimo cortometraggio da regista, *"Le Mosche"* (2020), è stato presentato in anteprima mondiale alla Settimana Internazionale Della Critica Sic@Sic all'interno della 77esima Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, dove ha vinto il Premio Migliore Regia alla Sic@Sic.

Cortometraggi

"Per un'ora d'amore" 27' (2013)

"Melancholy Beach" 3' (2015)

"Il viaggio premio" 20' (2017)

"Le Mosche" 16' (2020)

Lungometraggi

"Ciao Bambino" (2024)

NOTE DI REGIA

Ho avuto la fortuna di avere una macchina abbandonata sotto casa, al centro di alcune palazzine popolari, che diventava per noi della banda un covo, un salotto, una stanza che ci riparava dal freddo e dal mondo attorno: le prime sigarette, racconti sui fantasmi o di biografie adulte che sembravano più rocambolesche delle nostre, le partite a carte, lo sguardo sul futuro che non preoccupava nessuno, perché nessuno poteva immaginarlo. Allora la musica della musicassetta neomelodica abbandonata anch'essa nell'autoradio parlava solo di amori impossibili e lontani, come i nostri sogni. La macchina era di un uomo adulto, uno del nostro quartiere, figura grottesca e funesta che vendeva i fuochi d'artificio a Capodanno, le pannocchie in estate, le mimose per la festa della donna, raccoglieva spazzatura per rivenderla al mercato delle pulci, un uomo che prendeva a morsi la vita e quindi un uomo che aveva perso la voglia di scherzare. Come in qualsiasi biografia si deve crescere e l'idillio dell'adolescenza svanisce. Così come passò la voglia di scherzare anche a me che poco più di un adolescente decisi di voler "salvare" mio padre dai suoi demoni e dai suoi vizi, pretesi da quell'adolescente di diventare grande attraverso questo principio: devo aiutare mio padre. Ma sono passati tanti anni, anni di falsi inizi e promesse non mantenute, quindi ci ho riprovato con il film, con *"Ciao Bambino"*, come un Amleto senza Shakespeare, ho messo in scena i nostri ricordi utilizzando lui come attore e la nostra vicenda con la speranza di ritrovare una qualche forma di catarsi, a lui serviva per avere uno sguardo esterno a me per comprendere le difficoltà di questa nevrosi e liberare anche me da questa responsabilità. Lo stile cinematografico, te lo impone: mettere in bella copia i drammi. Usare la menzogna non nei contenuti ma nella forma. Il film insiste su questo ragionamento o meglio su questa domanda: come ci si relaziona con l'eredità? Provando a guardarla anche da una prospettiva diversa, forse più ampia, qualsiasi sia lo scopo c'è l'ingombro dell'eredità, anche quando ci si innamora, come accade a Attilio nel film. Il film è immaginato interamente al Rione Traiano, periferia ovest di Napoli che è il quartiere dove sono nato, che ha generato i miei ricordi e quindi la storia del film. Una comunità che somiglia sempre meno a un quartiere e sempre più a enorme circo malinconico che tira a campare nei modi più insoliti e vive alla giornata, dimenticati dalla Storia e dal resto delle cose e dimenticato dal dolore, perché il dolore è deriso dal tono canzonatorio e dalla libertà dei personaggi e non solo ma il decentramento testuale della povertà/dolore aiuta a dare anche spazio al racconto politico e sociale, capace di rappresentare con forza il degrado morale di chi nega la possibilità di vivere normalmente a chi è nato ai margini delle grandi città. Il fascino e la vitalità dei protagonisti rendono le cose più leggere in un film che può sembrare pessimista, anche se accorto a non cadere nel genere di film del dolore: ricattatorio ed esplicito. La povertà è vista senza alcuna *pietas* ma come la capacità di sorridere del dolore e di

gioire nelle sequenze oniriche e rocambolesche che durante il racconto alimentano i sogni dei protagonisti. E quindi come la possibilità poetica di desiderare cose semplici ed essenziali che (nel mondo contemporaneo che si delinea) appaiano sempre più irrilevanti e secondarie perché nascoste dietro chissà quale perverso desiderio di potere o di benessere.

[Edgardo Pistone]

NOTE DI PRODUZIONE

Ciao Bambino è una storia di amicizia, amore e sopravvivenza. E' la storia di un uomo-bambino che vuole e deve crescere, non importa se più o meno velocemente di quanto sia necessario. Attilio prova a vivere a testa alta in un mondo di detriti, portati a valle dalla corrente delle vite degli altri: quella del padre, quella di Martinelli, quella di Vittorio. Risalire la china della sua vita diventa il suo unico obiettivo. Ma per farlo ha con sé solo gli strumenti della frastagliata esperienza adolescenziale: un lavoro illegale, un amore impossibile, una fuga troppo vicina e troppo pericolosa. Troppi errori lungo il percorso per sperare in un lieto fine. Anastasia rappresenta il primo amore, quello più spericolato di tutti. L'adrenalina di questo amore fa di Attilio un uomo che a tratti riesce nell'intimo delle sue scelte a essere più adulto e lungimirante di tutti i vecchi che lo circondano. Sa cosa fare per salvare il padre dalle grinfie dello strozzino Vittorio, sa cosa fare per rubare i soldi a Martinelli, sa dove andare per nascondersi e vivere il suo amore con Anastasia. Il mondo di Attilio è quello del Rione Traiano, il quartiere di origine e dove attualmente vive il regista Edgardo Pistone. La fuga di Attilio è la fuga di Edgardo: autobiografica seppur immaginaria. Il mondo raccontato è fatto di elementi semplici: l'amicizia con gli amici di sempre con i quali si condividono i pensieri e gli atteggiamenti più infantili, senza vergogna anzi con l'esaltazione puerile e maschile dello spogliatoio; l'amore per la famiglia, amore taciuto e silenzioso, che non si consuma mai se non nel gesto estremo di liberare il padre; la voglia di libertà ed emancipazione che porta Attilio da Martinelli a vendere piccole refurtive e a guardare le spalle di Anastasia mentre si prostituisce. Stampato sulla faccia dei protagonisti della nostra storia leggiamo la parola desiderio, e se qualcuno sbaglia non importa perché i bambini sono tutti innocenti.

PERCHE' IL BIANCO E NERO

La scelta del bianco e nero aiuta il film a elevare la storia romanzesca del racconto e lo spoglia del realismo emulato già da tanti film. Un ulteriore elemento riguarda la Storia del Cinema di ieri: il bianco e nero era usato per le storie realistiche e il colore per quelle fantastiche e avventurose. Oggi accade il contrario, non solo come in questo film e la realtà è ormai sempre a colori, mentre la sua elaborazione artistica più ardita è in bianco e nero. Il film è

anche per questo immaginato in bianco e nero, come a voler minare le certezze della realtà, per calarsi nella deformazione espressiva del racconto e della rappresentazione. Questa scelta permette una rielaborazione estetica della realtà particolare rendendo universali i sentimenti raccontati.

IL CASTING

Il casting è stato realizzato sulla base della vicinanza degli attori ai personaggi immaginati in sceneggiatura. La prima cosa richiesta era la vitalità da catturare negli schemi rigidi di un set cinematografico, con l'intenzione di creare un conflitto tematico tra il cinema e la vita. Gli attori sono stati scelti dopo un lungo e faticoso *street casting* ed era richiesto l'uso della lingua napoletana per quanto riguarda tutto il cast e ucraina per il personaggio di Anastasia. La scelta più curiosa è stata quella di mio padre nel ruolo di Luciano, che ha dato la possibilità a entrambi di esplorare i nostri conflitti. Oltretutto, a Luciano Pistone, come a gran parte del cast, non era mai capitato di recitare per un film. I ruoli secondari sono stati scelti tra attori di talento che fino a oggi non hanno ancora avuto modo di esprimere il proprio potenziale, creando un cast di volti nuovi e autentici non ancora visti sul grande schermo.

[Edgardo Pistone]